

LETTERATURA VERDE

Grey Owl che amava la Natura

di Sarah Savioli

E sistono libri che, per essere valutati nel loro reale valore, prevedono che si tenga conto della vita di chi li ha scritti e del momento storico nel quale hanno lanciato il loro messaggio.

So che un testo dovrebbe dimostrare ciò che è al di là di tutto questo, avere una sua eternità e sapersi liberare da qualsiasi altro elemento, però le storie sono un universo che non accetta vincoli e regole prestabilite e alla fine ci sfida ad avere il coraggio di metterci in discussione perfino sulle nostre certezze sulle storie stesse.

Così *L'albero* è proprio uno di quei libri che, oltre alla sua lettura, ci richiede un briciolo di approfondimento in più. Ma andiamo per ordine.

Negli anni '30 Grey Owl, un carismatico nativo americano, ne divenne uno dei massimi portavoce e cominciò a portare avanti con tenacia una serie di battaglie ambientaliste e animaliste.

Con questo scopo, diede il via a una produzione letteraria intrisa della filosofia tipica della sua gente, una filosofia caratterizzata da una profonda armonia fra gli esseri umani e la Natura.

I suoi scritti divennero presto un successo in Canada e in tutta Europa. Grey Owl cominciò a viaggiare come conferenziere e commosse i suoi lettori che, grazie a lui, entrarono in contatto con una visione del mondo differente dalla loro e vennero spinti a riflessioni sul modo di rapportarsi troppo spesso senza rispetto nei confron-

ti degli altri viventi e con un approccio di puro sfruttamento.

L'albero racconta la vita di un pino che viene abbandonato da uno scoiattolo quando è ancora in forma di seme, resiste alle intemperie, cresce fino a diventare una pianta maestosa che convive in maniera accogliente con tutte le altre creature e infine termina la sua lunghissima esistenza.

Le stagioni della vita dell'albero si intrecciano in maniera poetica con quelle di coloro che gli si avvicinano. A questi ultimi è destinato un tempo inferiore rispetto a quello del grande pino che quindi porta con dignità sia la fatica della costruzione di nuovi affetti che il dolore per la loro inevitabile fine.

Questo libro è dunque una narrazione fatta di avvicinamenti e distacchi, di eventi che fanno parte del continuo fluire della vita e di altri che invece, quando creati dall'avidità umana, spezzano equilibri, mortificano armonie e si mostrano per ciò che sono e in tutta la loro insensatezza.

Grey Owl aprì a una visione che ora noi possiamo comprendere meglio, ma che negli anni '30 era lontanissima dalla sensibilità comune; inoltre riuscì ad avvicinare la ricca e profonda cultura dei nativi americani a coloro che ne avevano un'idea nebulosa che più che altro li dipingeva come popoli arretrati e violenti.

Peccato che però lui non fosse veramente un nativo americano.

Quando l'uomo morì di polmonite e con il fisico logorato dall'alcol, all'apice della sua notorietà e al massimo dell'impegno nel porre al centro la necessità di rispettare l'ambiente e modificare l'uma-

na visione sulla Natura, venne rivelato che in realtà era nato in Inghilterra nel 1888 e si chiamava Archibald Stansfeld Belaney.

La reazione da parte del suo pubblico fu quella che ci si può aspettare dopo la scoperta di essere rimasti vittime di un'enorme truffa: fu di rabbia e rimozione, così di Grey Owl e delle sue parole restò solo il ricordo amaro di un grande imbroglio.

Non nascondo che quando ho cominciato *L'albero*, mi sono chiesta anch'io perché dovessi leggere quanto scritto da un truffatore che probabilmente aveva pensato bene di cavalcare l'onda più propizia per ottenere successo e visibilità.

Poi però mi sono lasciata trascinare dall'incredibile vita di questo inglese che, abbandonato a due anni dalla famiglia, si era trovato a doversela cavare in ogni maniera e al contempo si era tanto invaghito della cultura dei nativi americani da imbarcarsi nel 1906 per l'America pur di realizzare il suo sogno: diventare uno di loro a tutti gli effetti.

Una volta in Canada, venne accolto dalla tribù degli Ojibway e da lì in poi la sua vita fu un susseguirsi di avventure incredibili e un po' balorde, continuamente a cavallo fra il mondo nel quale era nato e cresciuto e quello che sentiva suo per elezione, finché per tutti, lui divenne solo Grey Owl, l'indiano d'America che difendeva la Natura.

Allora ecco perché *L'albero* ha un suo significato, ma ne acquista uno tutto nuovo se si pensa a come è nato. E se non pensassimo a un imbroglio, ma a un'op-

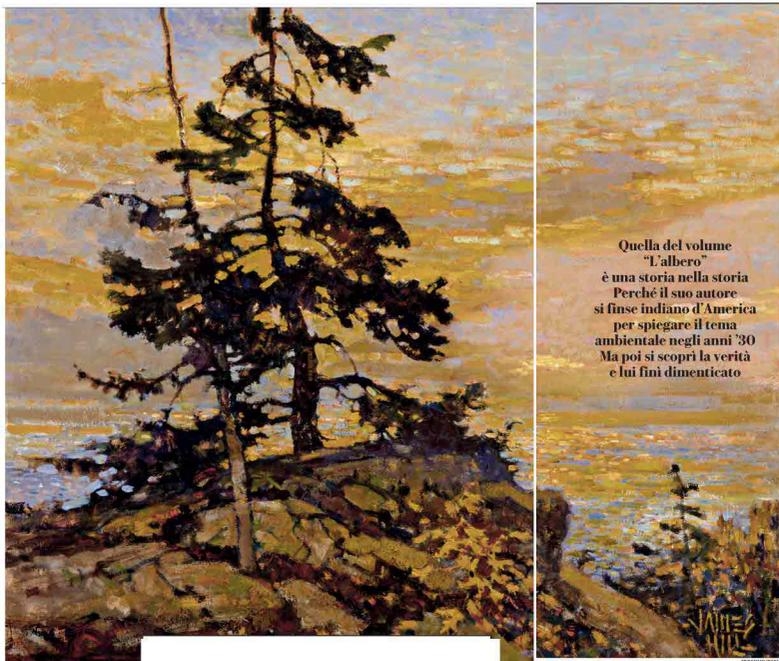


portunità?

Alla fine, forse fu proprio perché scritto da qualcuno che apparteneva a due mondi che riuscì a divenire un ponte fra culture diverse, a scalzare preconcetti e aprire nuove prospettive.

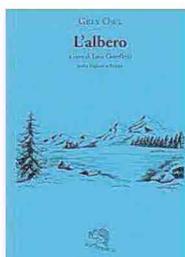
E mi piace pensare che Grey Owl non fu un banale truffatore, ma solo un uomo che ebbe il coraggio di diventare la persona che da sempre aveva desiderato essere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quella del volume
"L'albero"
è una storia nella storia
Perché il suo autore
si finse indiano d'America
per spiegare il tema
ambientale negli anni '30
Ma poi si scoprì la verità
e lui finì dimenticato

*I lettori poterono
riflettere sul modo
che hanno gli umani
di rapportarsi
senza rispetto
agli altri viventi*



▲ **Solitudine**
Solitary
Georgian Pine,
opera
del canadese
James Hill
(1930-2004),
The Sullivan
Collection

Grey Owl
L'albero
La vita felice
a cura di Luca
Castelletti
pagg. 96
euro 10

VOTO
★★★★☆



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652